

ID Samira: 3705  
 Tipo scheda: AUT  
 Sigla per citazione: FAEN/00001172  
 Nome scelto: Mazzotti Tullio detto Tullio d'Albisola  
 Dati anagrafici: 1899/ 1971  
 Qualifica: ceramista

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	AUT
AU	SCHEMA AUTORE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Mazzotti Tullio detto Tullio d'Albisola
AUTA	Dati anagrafici	1899/ 1971
AUTC	Cognome	Mazzotti
AUTO	Nome	Tullio
AUTE	Nome convenzionale	Tullio d'Albisola
AUTF	Monogramma, firma	Tullio
AUTL	Luogo di nascita	Albissola Marina (SV)
AUTD	Data di nascita	1899/12/02
AUTX	Luogo di morte	Albissola Marina (SV)
AUTT	Data di morte	1971/05/19
AUTU	Scuola di appartenenza	futurista
AUTQ	Qualifica	ceramista
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2012
CMPN	Nome	Dal Prato E.
AN	ANNOTAZIONI	

OSS

Osservazioni

Secondo genito di Giuseppe Mazzotti, Tullio Mazzotti (detto Tullio D'Albisola) nasce ad Albisola il 2 dicembre 1899 e, ancora giovanissimo, collabora con il fratello maggiore Torido, nella gestione della fabbrica paterna "M.G.A.", formandosi sotto la direzione di Manlio Trucco. È uno dei grandi innovatori della tradizione ceramica albisolese e il primo a trasporre il pensiero futurista nell'arte ceramica trasformando, insieme al fratello Torido, la fornace del padre in una vera fucina di artisti-ceramisti e invitando a collaborare, già negli anni '20, nomi come Nino Strada, Bruno Munari, Fillia, Giovanni Acquaviva e tanti altri che possono realizzare, nella più totale libertà creativa, le loro opere nei forni della fabbrica. Nel 1925 Tullio partecipa con alcune delle sue creazioni all'Exposition des Arts Decoratifs et Industriels Modernes di Parigi e in questa occasione viene in contatto con Fillia e Nicolaj Diulgheroff. Nel 1929 è tra i protagonisti, con le sue opere, della Mostra "Trentatré futuristi" che si tiene alla Galleria Pesaro di Milano. Nel 1929 si reca a Faenza e frequenta, allievo di Gaetano Ballardini, il Corso Internazionale Universitario di Ceramica Medievale e Moderna e nello stesso anno presenta i suoi lavori in una personale alla Galleria Pesaro di Milano. Nel 1930 espone in Arte Futurista ad Alessandria. Nello stesso anno è tra i fondatori del "Gruppo Artisti Genovesi Sintesi" con Dino Gambetti, Edoardo Alfieri, Luciano Lombardo, Lelio Pierro, Libero Verretti e Giacomo Picollo e con loro partecipa alla XXI Esposizione della Società Amici dell'Arte. Nel 1931 partecipa alla mostra futurista di pittura, scultura, aeropittura, arti decorative e architettura nella Galleria d'Arte di Firenze e alla mostra futurista di aeropittura e scenografia alla Galleria Pesaro di Milano. Nel 1932 presenta alcune opere a "Enrico Prampolini e gli aeropittori italiani" alla Galerie de la Renaissance di Parigi. Ancora nel 1932 alcune sue ceramiche sono fotografate per la mostra fotografica futurista di Trieste. Nel 1933 espone alla Mostra d'Arte Futurista al palazzo Ferroni di Firenze, alla Galleria Pesaro di Milano in Omaggio Futurista a Umberto Boccioni e alla Mostra futurista di Livorno. Tra il 1932 e il 1933 cura l'edizione dei libri futuristi in Litolatta con testi suoi e di Filippo Tommaso Marinetti. Nel 1935 in "les Futuristes Italiens", tenuta alla Galerie Bernheim-Jeune di Parigi, ottiene una sezione personale. Il 7 settembre del 1938 pubblica, insieme a Filippo Tommaso Marinetti, il manifesto futurista "Ceramica e Aeroceramica" e partecipa alla mostra di aeropittura futurista nel salone della Gazzetta del Popolo a Torino. Nel 1939 realizza, su idea di Enrico Prampolini, il decoro murale in ceramica, dal titolo Ritmi d'Africa, sulla facciata esterna del bar del ristorante della piscina alla Triennale d'Oltremare di Napoli. Nel 1947 presenta alla RAI la Prima Edizione delle "Ceramiche Moderne" di Picasso. Durante la seconda guerra mondiale è costretto a nascondersi perché ricercato dai nazi-fascisti a causa della sua militanza socialista.

OSS

Osservazioni

Alla fine della guerra riprende la sua attività artistica e nel 1959, dopo la morte della madre, si separa dal fratello e insieme alla sorella Vittoria e alla nipote Esa apre una sua fornace denominata "V.M.A." (Vittoria Mazzotti Albisola). Diviene membro aggiunto dell'Accademia Internazionale della Ceramica a Ginevra nel 1954. Il 14 agosto 1965, presso Villa Faraggiana, Tullio venne insignito della "Rosa d'Oro" realizzata dalla nipote Esa Mazzotti. La Rosa d'Oro è un'onorificenza che gli artisti di Albissola riconobbero a coloro i quali seppero esaltare il nome di Albissola nel mondo; anche Agenore Fabbri e Lucio Fontana furono insigniti della Rosa d'Oro Tullio Mazzotti muore ad Albisola nel 1971. Alcuni suoi lavori sono oggi conservati nel Museo Mazzotti di Albisola.

LNK

Link esterno

[www.tulliodalbisola.it](http://www.tulliodalbisola.it)